

Maria Jatosti per "Autori nella scuola"

Claudia Angeletti, Franca Gazzarri, Giovanna Tagliaferri

Momento d'apertura dell'iniziativa della Fondazione Luciano Bianciardi "Autori nella scuola" per il nostro Istituto è stato un incontro/conferenza con la scrittrice/poeta Maria Jatosti cui hanno partecipato gli alunni, ma soprattutto le alunne di 5 nostre classi. Un'occasione particolare ed interessante con cui si è voluto "dare il la" ad un progetto per la sperimentazione dell'autonomia didattica inerente alla questione della differenza di genere negli usi linguistici dell'italiano e nei rapporti interpersonali.

Fra le "mutazioni" innescate da questo tentativo della scuola italiana di ridisegnarsi in toto, rappresentato dalla possibilità per ogni singolo istituto di pensare a proposte operative di carattere innovativo, a noi tre insegnanti, donne, di Lettere è parso opportuno provare ad aprire un dialogo franco e non superficiale con la nostra "utenza", costituita in stragrande maggioranza da ragazze adolescenti, sul nostro e loro essere donna.

È nata, questa nostra idea, anche a partire dal desiderio soggettivo di trasmettere a questa nuova generazione l'esperienza dei nostri vissuti, variamente legati ad un interesse per lo specifico femminile, che si è concretizzato negli anni in un impegno costante per i diritti, spesso non riconosciuti o calpestati, delle donne e per la promozione di pari opportunità nelle dinamiche della vita associata; parimenti, l'osservazione di una generalizzata carenza di autostima e di consapevolezza di sé nelle ragazze, evidente dalla loro difficoltà a prendere la parola ed a far sentire la propria voce all'interno degli organi collegiali più importanti per le decisioni, ci ha convinto anche dell'esistenza di un bisogno oggettivo di intervenire per promuovere la visibilità delle ragazze, almeno nella scuola.

L'itinerario che abbiamo tracciato prevede come prima tappa la riflessione sull'esistenza di un approccio sessista alla realtà, alla cul-

tura e al sapere e come equipaggiamento l'acquisizione di strumenti culturali atti ad evitare sessismo e stereotipi sessuali ed a fornire rappresentazioni equilibrate delle differenze di genere; in un secondo momento, ci proponiamo di stimolare l'elaborazione di modelli di identificazione autentici e personalizzati, che permettano alle ragazze (ma anche ai pochissimi ragazzi che partecipano al progetto) di sfuggire al pericolo di perdere la propria identità personale nel generale conformismo imperante.

Un programma ambizioso, certo, che nasce anche dalla volontà di difendere, nella pratica quotidiana del nostro lavoro, le fondamentali conquiste del femminismo militante degli anni '70 e dell'elaborazione concettuale delle donne negli anni '80/'90, affinché non si disperdano, ma divengano un patrimonio da investire per lo sviluppo di nuovi, più autentici stili di vita.

Il profilo culturale di Maria Jatosti, "figura poliedrica di intellettuale", che da sempre osserva la realtà con i suoi vivaci occhi di donna "attiva, partecipe dei fatti della storia - quotidiana, privata e generale - [...] con l'utopica speranza di contribuire a definirla (con le sue parole) e, magari, a cambiarla", ci si è presentato come la *chance* migliore per avviare il nostro discorso su un livello di alta qualità letteraria. In verità, troppo alta per le nostre studentesse, che hanno ascoltato con grande attenzione e interesse, ma hanno mostrato un certo imbarazzo nel porre qualche domanda articolata alla fine della conferenza della scrittrice. Una conferma della difficoltà della presa di parola da parte delle giovani ragazze, in situazioni pubbliche allargate oltre i più sicuri confini della propria aula; terminato l'incontro, infatti, alle insegnanti sono stati rivolti una serie di quesiti di chiarimento sui temi toccati da Jatosti.

La quale, ripercorrendo rapidamente le tracce lasciate dalla scrittura delle donne nella

letteratura italiana, si è soffermata in modo particolare sulla vicenda umana e letteraria di Sibilla Aleramo, identificando come peculiare della scrittura sua e delle altre il tema ("la marca") del rifiuto della violenza, come primo passo verso l'emancipazione, e quello dell'"assunzione di coraggio", successivamente. Alla connessa richiesta di visibilità proveniente dall'"altra metà del cielo" - ha evidenziato la scrittrice - non ha fatto immediatamente eco una pari disponibilità dell'universo maschile che, tradizionalmente, gestisce i mezzi di diffusione della cultura (case editrici, agenzie di distribuzione, librerie, mass-media), ragion per cui ancora oggi la scrittura delle donne è conosciuta da pochi, assente o scarsamente rappresentata nelle antologie e difficilmente riconosciuta come degna di interesse specifico nelle scuole. Una forma di sottile discriminazione, non per questo meno pesante di altre. Eppure, il riconoscimento di valore reclamato dalle donne che scrivono è ineludibile, tanto più ora che la narrazione e la riflessione delle donne sono uscite dal privato/diaristico per slanciarsi in una ricerca di verità strettamente intrecciata con le vicende del proprio tempo e quindi può essere apprezzata per una qualità intrinseca ed, al limite, persino indipendente dal sesso.

A conclusione del suo discorso lucido e appassionato, siamo state noi insegnanti a rivolgere alla scrittrice alcune domande, in particolare sulla genesi e sullo stile della sua opera più recente, il romanzo *Matrioska*; un lavoro scaturito - ha risposto - dal rovello di sentirsi, in quanto donna, condannata a seguire le orme della madre e dalla necessità di fare i conti, ad un certo punto

della propria vita, con i lasciti (anche linguistici) materni, recuperandone il tono pacato di fondo, che fa da contraltare ad una scrittura generalmente più nevrotica e concitata (che qualche critico ha osato definire "più maschile"?).

E poi, una vocetta di ragazza ha "osato"(!) chiedere la lettura di alcune poesie e la voce ferma e vivacissima di Maria ci ha diletto con alcuni saggi della sua eccezionale e multiforme abilità versificatoria, veicolo per la comunicazione di messaggi forti e densi, anche quando formulati nei toni leggeri dell'ironia. Leggere, per conferma, le sue raccolte *Imperativo involontario* e *Salvo errori e omissioni*.

Maria Jatosti

Matrioska



+++++ + Piero Manni

Edizione del 1998